

Venerdì 25 Aprile numero speciale per il 30° della Liberazione: diffusione straordinaria

Malgrado una condanna era libero il fascista che ha sparato a Milano

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Portogallo: intervista con il comandante De Carvalho alla vigilia del voto

In penultima

In campo tutta la forza dei lavoratori uniti per liquidare il fascismo e superare la crisi del Paese

UNO SCIOPERO ECCEZIONALE

La Federazione sindacale unitaria: «Una conferma dello spirito antifascista che anima i lavoratori e i giovani» - Cortei e comizi in tutte le province - Grande giornata di lotta: Milano e Firenze - I temi dello sviluppo economico e dell'occupazione al centro dei comizi dei maggiori esponenti sindacali - Ovunque manifestata la ferma vigilanza dei lavoratori

La garanzia

IN TUTTA l'Italia, da Milano a Firenze fino ai grandi e piccoli centri del Mezzogiorno, milioni di lavoratori hanno bloccato ieri ogni attività, sono scesi nelle strade e nelle piazze. Le classi lavoratrici, in un momento difficile per la vita del Paese, hanno fatto sentire ancora una volta la loro voce unitaria, ponendosi come garanti dello sviluppo civile e democratico dell'intera nazione. La rivendicazione di una nuova politica economica e sociale, capace di fare uscire il nostro Paese dalla crisi, si è saldamente saldata a una risposta di massa alla provocazione fascista e alla strategia della tensione.

E' stata una nuova prova di maturità, di saldezza di nervi, di capacità di organizzazione e di autodisciplina e al tempo stesso di ammirabile combattività.

Insieme con la classe operaia, milioni di lavoratori di tutti i settori, giovani e anziani, partigiani che trent'anni fa furono protagonisti della guerra di Liberazione, hanno indicato in modo chiaro le vie di uscita dalla crisi economica, morale, sociale che attraversa il Paese.

Il fascismo in questi giorni è tornato a mostrare il volto della violenza omicida. Ma ciò è stato possibile perché esso, ieri come oggi, ha trovato e trova alimento nelle forze che vogliono bloccare ogni processo di rinnovamento del Paese, che tendono a ricacciare indietro e a dividere il movimento operaio e le sue organizzazioni, che difendono coi denti i loro privilegi.

L'antifascismo, dunque, non è un nuovo tema che per ragioni contingenti sia venuto ad aggiungersi agli obiettivi della giornata di lotta decisa unitariamente dai sindacati. E', al contrario, qualcosa di intimamente omogeneo alla battaglia unitaria per profonde trasformazioni economiche, sociali e politiche, per garantire al Paese un reale ordine democratico.

Battere le forze della conservazione e del privilegio, con i loro addentellati negli organi dello Stato e nel tessuto sociale, è un obiettivo che si vuole uscire dalla crisi. Le rivendicazioni che i sindacati hanno posto, le richieste di profonde riforme e di nuovi indirizzi economici si muovono in questa direzione, e diventano sempre più patrimonio di grandi masse popolari. Sono in primo piano i problemi dell'occupazione, degli investimenti, delle riconversioni produttive, dell'orientamento della spesa pubblica secondo priorità rigorose e qualificate.

Grave, di fronte alla straordinaria ampiezza raggiunta dal movimento, è l'atteggiamento del governo che rifiuta ancora una risposta alla richiesta dei sindacati di un confronto sulle questioni più urgenti e concrete. Nel frattempo, vengono messe in atto misure che si muovono in direzione opposta alle rivendicazioni del movimento di massa, mentre si tenta velleitariamente di emarginare i sindacati, di rinchiodarli in una politica puramente contrattualistica per togliere respiro alla loro azione che punta a modificare sostanzialmente gli indirizzi economici e nella società.

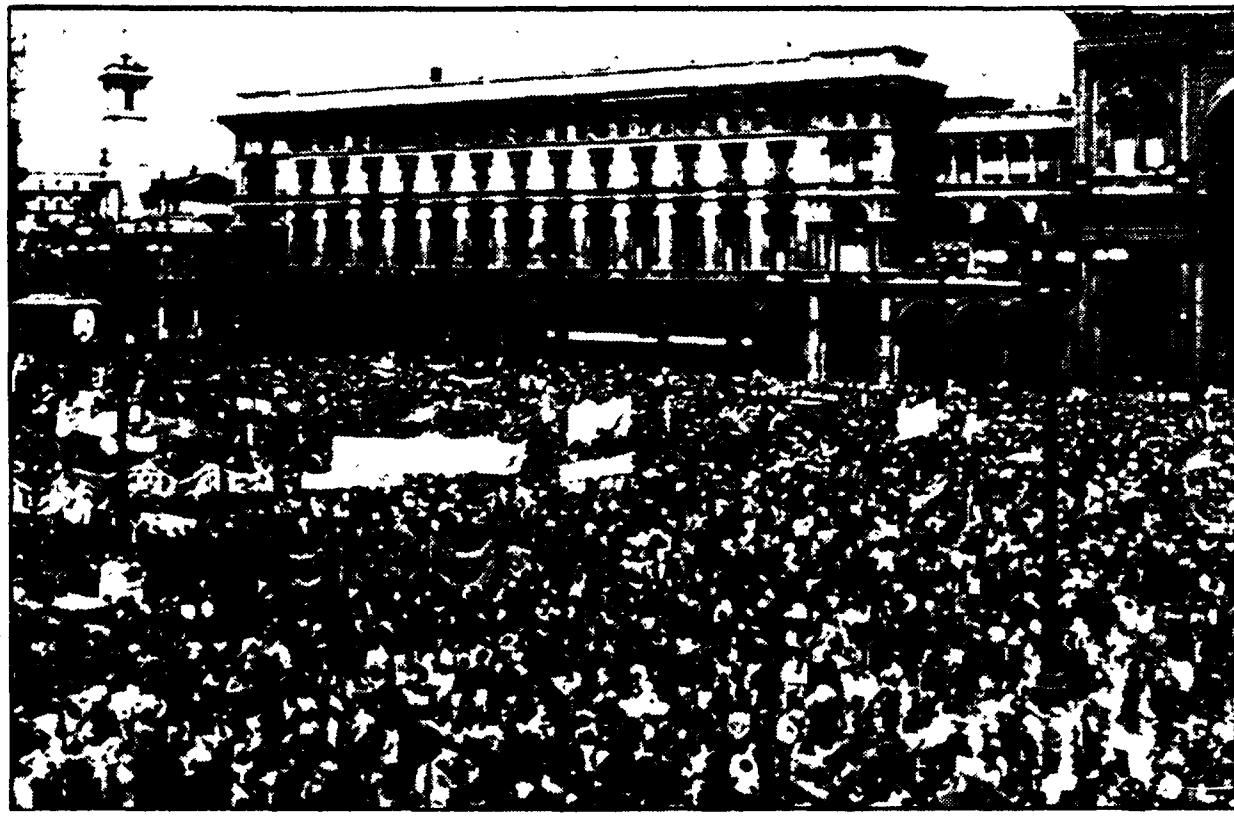
E' un tentativo che dalla eccezionale giornata di lotta di ieri esce nettamente battuto. Sentire per questa strada non condurrà che a emergere da questo grande movimento, maturo e unitario, sarebbe un nuovo danno arrecato alla democrazia e un pericolo per tutto il Paese.

Cittadinanza onoraria di Milano conferita a Luigi Longo

In occasione del XXX della vittoria sul fascismo l'amministrazione comunale di Milano ha deciso di conferire la cittadinanza onoraria al compagno Luigi Longo presidente del PCI.

Il sindaco di Milano, Aldo Aniasi ha inviato al compagno Longo il seguente telegramma: «Civica amministrazione in occasione celebrazioni trentennale Resistenza ha deliberato conferire cittadinanza onoraria milanese quale significativo riconoscimento ai meriti causa liberazione nazionale. Lieto comunicarle unanime decisione comune Milano informo che consegna attestato verrà effettuata durante solenne seduta celebrativa di sabato 3 maggio, ore 17, al teatro Scala. Resto in attesa graditissima conferma suo personale intervento, porgendo molti complimenti e vive cordialità».

Così ha risposto il compagno Longo: «Ringrazio lei e la civica amministrazione per l'unanime decisione in occasione del XXX della Liberazione di conferirmi la cittadinanza onoraria di Milano, che considero alto riconoscimento dei valori della Resistenza e a quanti combatterono contro il nazifascismo, per assicurare alla patria nuovi rapporti di convivenza democratica e pacifici rapporti di collaborazione internazionale. Sono lieto confermarle la mia presenza alla seduta celebrativa del 3 maggio. Cordialmente».



MILANO — Una parziale immagine dell'immensa folla che ha gremito piazza del Duomo nella grandiosa giornata di lotta

Votato a grande maggioranza dalla commissione Giustizia della Camera

Il nuovo diritto di famiglia è legge

Convergenza unitaria sulla riforma che adegua il codice ai principi della Costituzione - Emarginata l'estrema destra fascista - La dichiarazione di voto della compagna Jotti per il PCI - Tra gli elementi qualificanti la parità tra i coniugi e l'uguaglianza dei figli

Reclamato a Saigon dagli oppositori un governo di pace

Le dimissioni di Thieu sono state giudicate insufficienti dalle forze dell'opposizione, i cui esponenti chiedono ora con accresciuta forza e insistenza la costituzione di un governo di pace che sia in grado di avviare la trattativa con il GRP. Per ribadire questa richiesta ha avuto luogo ieri nella cattedrale di Saigon un'assemblea di esponenti cattolici, buddisti e di sette religiose locali. Era presente anche l'ambasciatore francese, Da Honolulu e da Okinawa, il comando americano fa affluire nuovi contingenti di marines verso le acque vietnamite.

IN ULTIMA

Proposte urgenti del PCI su fisco e cumulo dei redditi

Nel corso di una conferenza stampa indetta dai gruppi del PCI alla Camera ed al Senato i compagni Perna e Raffaelli hanno ieri illustrato le proposte urgenti di cui i comunisti chiedono l'approvazione per realizzare già nel corso di quest'anno, anche se in un contesto di gradualità, una maggiore giustizia fiscale e un alleggerimento complessivo della tassazione sui redditi più bassi. Tali proposte urgenti riguardano l'imposta sul reddito delle persone fisiche (per la parte relativa al cumulo), l'IVA, l'ILOR e l'INVM.

A PAGINA 2

La relazione di Natta al gruppo dei deputati comunisti

Il PCI per un confronto serio sulle misure contro l'eversione

Il giudizio sui provvedimenti presentati dal governo — Il segretario del PRI denuncia le debolezze nei confronti delle provocazioni fasciste — Profferte del caporione missino al segretario democristiano

Il PCI ribadisce l'esigenza di un chiaro indirizzo politico antifascista e di misure immediate ed incisive contro l'eversione e lo squadristismo. Sul provvedimento per l'ordine pubblico in discussione a Montecitorio, i comunisti chiedono alla maggioranza un confronto reale sui contenuti: anch'essi presentano delle proposte su alcuni punti, mentre su altri sono orientati a muovere obiezioni di fondo. Questo il senso dei dibattiti svoltosi ieri nell'assemblea dei deputati comunisti, sulla

base di una relazione del compagno Alessandro Natta. Con la sua introduzione il presidente del gruppo ha notato come i fatti recenti abbiano richiamato tutti ad un'intollerabilità della situazione che è caratterizzata da una sempre più grave sfida e insorgenza criminosa, fascista, e da un intreccio di provocazioni avventuristiche e di esplosioni di violenza. Questi fatti hanno ulteriormente posto in luce carenze, debolezze e anche urti nell'ambito delle forze dell'ordine e, in generale, all'interno della mac-

china statale. Contemporaneamente, nella giornata di sciopero generale è venuta dal Paese una manifestazione possente di volontà antifascista e la richiesta di un esame di coscienza da parte dei governanti, ai quali si rivolge l'appello a ricercare le vie per rimediare alla situazione. I comunisti — ha notato ancora Natta — ritengono che bisogna affrontare in modo serio e responsabile il complesso dei gravi problemi posti dall'insorgenza fascista, dalla violenza e dalla crimina-

lità. Non è un modo serio quello di esasperare il quadro reale o di ridurre tutto il problema a un difetto di strumenti (si tenga conto che l'Italia è il paese europeo che possiede polizia e magistratura più numerose) o di legarsi: non si può far credere che ben poco si possa fare fino a quando non sarà stato reclutato nuovo personale di polizia o non saranno trovate norme più incisive. Naturalmente...

C. F.

(Segue in ultima pagina)

La riforma del diritto di famiglia è legge dello Stato. L'ha approvata in via definitiva, ieri pomeriggio a conclusione di un dibattito assai serrato, la commissione Giustizia della Camera che, a grande maggioranza, ha votato la legge nel testo modificato dal Senato.

Sul provvedimento, che il ministro della giustizia Reale si è impegnato a pubblicare immediatamente sulla Gazzetta Ufficiale — appena gli giungerà il «messaggio» della Camera — al termine di un dibattito, sulla celebrazione del matrimonio, sul regime patrimoniale, sulla separazione. In definitiva, sulla «vecchia legge» della legislazione familiare, pur se non è stato possibile evitare taluni limiti.

Il voto favorevole dei deputati comunisti è stato annunciato dalla compagna Nilde Iotti, la quale ha ricordato, dopo aver ringraziato polemicamente le tenaci resistenze di una certa DC di dieci anni fa, che la riforma attua finalmente principi fondamentali della Costituzione. La legge risponde al mutamento intervenuti nella società, nella quale è cresciuto il senso della parità fra uomo e donna e della pari responsabilità di fronte alla famiglia e alla società. Ed è cambiato anche, col cambiare del mondo, il rapporto fra gli esseri umani, per cui è andata accentuandosi la necessità della solidarietà e della tolleranza.

di posto, in rilievo gli elementi più qualificanti della riforma, quali la parità fra i coniugi e la eguale responsabilità nella conduzione della famiglia e nei confronti dei figli, la comunione dei beni, il riconoscimento del figli naturali.

a. d. m.

(Segue in ultima pagina)

LE PAGINE 7 E 8 SONO DEDICATE ALLA LEGGE SUL NUOVO DIRITTO DI FAMIGLIA.



«Il popolo» ha pubblicato ieri il testo integrale del discorso che il senatore Fanfani ha tenuto domenica a Chiavari, a conclusione della seconda parte dell'assemblea nazionale della DC, e noi, che abbiamo letto tutto l'interessante e interessante, ci siamo particolarmente soffermati sul capitolo intitolato: «Novità nella scelta del candidato». Il termine «novità» qui è usato in senso di «innovazione». Infatti il senatore dice che bisogna conferire «credibilità al programma con il supporto di candidati probi, operosi, esperti. Perlopiù sono stati adottati nuovi criteri e procedure per la scelta di coloro che proporranno...».

Se ci pensate, queste parole prima ancora che l'indicazione di un nuovo metodo, sono la confessione di un vecchio fallimento. Il sen. Fanfani ammette che con le vecchie facce della DC i programmi non potevano risultare credibili, e infatti aggiunge: «Bisogna evitare che

si ripetano esclusioni correntizie, che si indulga ai diletti dei potenti e si trascurino i meriti degli umili che si circoscrivono le scelte ad ambiti ristretti, che si imbastiscano nei posti più ricoperti degnissimi, amari, orgogliosi, e che attendono del resto di essere sostituiti». Ora tutti sanno che i due necessitano al potere hanno tutti una qualità in comune: l'istinto, nella parte dei casi sgarbati, di essere sostituiti. Guardate i ministri, gli amministratori pubblici, i presidenti: non ce n'è uno che si ricordi a tenersi al suo posto più di una settimana. Colombo il 6 gennaio, Bernabè alla Rai, Petrelli all'IRI: tutte le nomine bisognava portarle in un'ora o un'ora e loro gradivano «Desta, basta, sono più grandi; giorni che siamo qui. Ora ci vuole un'ora». E una volta un umile l'avevano finalmente trovato, ma mentre andavano a prenderlo a casa era già diventato doroteo.

Fortebraccio

Milioni di lavoratori ieri in tutto il Paese hanno dato vita ad una grande giornata di lotta per liquidare il fascismo, per esigere una profonda modifica della linea economica del governo e la difesa dei livelli di occupazione. In un comunicato, la Federazione sindacale unitaria ha definito eccezionale la partecipazione dei lavoratori allo sciopero. Nel documento si afferma che la giornata di lotta è stata una «dimostrazione di responsabilità e di impegno civile e democratico. Tutto ciò conferma lo spirito antifascista e democratico che anima i lavoratori e i giovani». Presenti e fortemente sottolineati — si afferma ancora nella nota CGIL-CISL-UIL — sono state nel corso dei cortei e dei comizi le motivazioni del movimento sindacale sui temi dell'occupazione, dello sviluppo produttivo e di una nuova politica economica.

A PAGINA 4 ALTRI SERVIZI

Immensa folla a Milano Centomila in piazza a Firenze

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. Con ferma determinazione, ancora una volta il popolo di Milano è sceso in piazza per esprimere assieme al dolore la decisa volontà di respingere il fascismo. Ma per la manifestazione di oggi ogni aggettivo è superfluo, non da minimamente il senso degli avvenimenti. Contro solo i fatti. Oltre diecimila, dicono i sindacati, hanno invaso piazza del Duomo; altre decine di migliaia non sono riusciti ad entrare qui: tutti di Milano o della Lombardia, ma parecchie migliaia giunti anche da Napoli, dall'Emilia, dal Piemonte, dal Veneto.

Dalle 9 a mezzogiorno i sei cortei e gruppi scelti di manifestanti si sono incrociati senza soluzione di continuità. Ma più numerosi di quelli che hanno esortato il Sagrato di piazza del Duomo, sono stati gli uomini e le donne, lavoratori e studenti, costretti a scendere sulle vie di accesso, a raggiungere la piazza alla fine dei comizi, o ad allontanarsi senza potervi porre piede.

Eppure tutto ciò è avvenuto senza il minimo incidente, senza la benché minima tensione, attraverso un'ammirevole prova di autodisciplina, di saldezza di nervi, una prova cioè come ha detto il compagno Scheda nel suo discorso, del saper «razionare con il cervello, quando si ha di fronte un nemico che sembra deciso a ricorrere a tutti i mezzi per gettare il paese nel caos».

Ino Iselli

(Segue in ultima pagina)

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 22. Centomila lavoratori fiorentini hanno espresso stamane la loro condanna contro la violenza fascista ed hanno ribadito il loro impegno unitario nel corso della grande manifestazione svolta in piazza della Signoria, in concomitanza con lo sciopero generale proclamato dalla Federazione CGIL-CISL-UIL. Tutta la città si è fermata poco dopo le 9 e decine di migliaia di lavoratori — provenienti anche dai centri limitrofi — si sono diretti dove in un corteo verso piazza della Signoria, dove hanno preso la parola Gianfranco

Carlo Degl'Innocenti

(Segue in ultima pagina)

Assalto squadristico in un bar di Roma: 9 feriti

Criminale assalto squadrista ieri sera in via Belluno, vicino piazza Bologna a Roma: una decina di fascisti armati di spranghe di ferro e con i volti coperti da passamontagna sono piombati addosso ad un gruppo di giovani che si trovavano davanti a un bar antistante la sezione «Italia» del PCI. Nove persone, ferite al capo e al volto, sono state medicate al Policlinico per lesioni guaribili in vari giorni.

A PAGINA 10

gli umili

e riconoscente. Ma il punto più bello viene subito dopo, quando il senatore dopo avere detto come occorre evitare che «si imbastiscano nei posti più ricoperti degnissimi, amari, orgogliosi, e che attendono del resto di essere sostituiti». Ora tutti sanno che i due necessitano al potere hanno tutti una qualità in comune: l'istinto, nella parte dei casi sgarbati, di essere sostituiti. Guardate i ministri, gli amministratori pubblici, i presidenti: non ce n'è uno che si ricordi a tenersi al suo posto più di una settimana. Colombo il 6 gennaio, Bernabè alla Rai, Petrelli all'IRI: tutte le nomine bisognava portarle in un'ora o un'ora e loro gradivano «Desta, basta, sono più grandi; giorni che siamo qui. Ora ci vuole un'ora». E una volta un umile l'avevano finalmente trovato, ma mentre andavano a prenderlo a casa era già diventato doroteo.